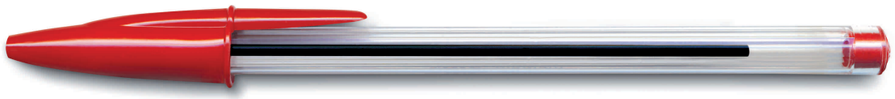
NO ai diritti negati

Partecipa alle assemblee che la CGIL promuove per illustrare i contenuti dell'Accordo separato e per far conoscere le proprie proposte per affrontare la grave crisi che attraversa il Paese.

Partecipa alla consultazione promossa dalla CGIL e con il voto fai conoscere il tuo giudizio sull'Accordo separato.

Partecipa sabato 4 aprile
alla grande manifestazione nazionale a Roma.

Arma di protezione di massa.



Per tutelare i tuoi valori, usa il modo più semplice. Iscriviti alla CGIL.

CGIL

CGIL. Sempre dalla tua parte.

CGIL
LOMBARDIA

Le ragioni del nostro NO all'accordo separato sul modello contrattuale

Lo scorso **22 gennaio**, a Roma, il Governo, le Associazioni imprenditoriali, CISL, UIL e UGL hanno firmato l'Accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali.

La CGIL ha deciso di non firmare.

Qui di seguito evidenziamo le **ragioni** di merito del nostro **NO.**
Il **Governo ha lavorato per dividere il Sindacato** e per escludere la CGIL da questo Accordo.
E' molto grave ciò che è successo: si è voluto fare un Accordo separato sulle **regole della contrattazione**, che dovrebbero invece essere **patrimonio di tutti**.
Ma quando ciò accade si sceglie, nei fatti, di non avere regole.

Questo accordo non tutela il potere di acquisto delle retribuzioni.

E' un accordo a perdere per tre motivi:

1. Il meccanismo (IPCA), scelto per richiedere gli aumenti contrattuali, viene depurato dai costi derivati dall'energia importata; in questo modo le lavoratrici e i lavoratori pagano due volte il prezzo dell'energia: in busta paga (con una rivalutazione inferiore al reale costo della vita) e come cittadini (quando fanno benzina o quando pagano le bollette per il riscaldamento).

2. Il recupero degli scostamenti tra aumenti salariali previsti e inflazione reale non è possibile, perchè l'inflazione reale sarà depurata dal costo dell'energia importata.
Per i dipendenti pubblici, l'eventuale recupero, deciso dai singoli Ministeri, potrà avvenire solo nella vigenza contrattuale successiva e quindi anche dopo sei anni.
Per il settore privato il recupero di eventuali scostamenti non sarà deciso da chi stipula il contratto nazionale, bensì a livello interconfederale.

3. Si prevede, inoltre, la riduzione del "valore punto"(laddove previsto, dai singoli contratti), preso a riferimento per la rivalutazione, e in ogni caso la diminuzione del valore economico di riferimento per determinare l'incidenza dell'inflazione.

Andamento delle retribuzioni 2004 - 2008 *(fonte: Ires)*

	protocollo 23 luglio 1993		accordo separato 22 gennaio 2009	
	retribuzioni nominali	*retribuzioni reali*	*retribuzioni nominali*	*retribuzioni reali*
aumento cumulato	+ 14,5%	+ 2,3%	+ 10,2%	-2,5%
media annua	+ 2,9%	+ 0,5%	+ 2,0%	- 0,5%
	variazione cumulata reale delle retribuzioni	**+ 1773 euro**	**variazione cumulata reale delle retribuzioni**	**- 1357 euro**

L'accordo separato "*scassa*" ruolo e funzioni del contratto nazionale.

L'intesa separata dello scorso 22 gennaio prevede la possibilità di derogare in peggio a livello aziendale quanto stabilito nel contratto nazionale.
La possibilità di deroghe su diritti, normativa e salario, senza limiti e senza regole, è destinata a produrre due effetti molto negativi:

1. Condizioni economiche e normative diverse per aziende dello stesso settore, creando così un'alterazione delle condizioni di concorrenza tra le diverse imprese ed anche nel medesimo territorio e, soprattutto, una riduzione dei redditi per i lavoratori e le lavoratrici coinvolti.

2. Il venir meno della funzione regolatrice del Contratto Nazionale, prefigurando così un possibile indebolimento delle relazioni sindacali fra le parti.

Si apre la strada alla revisione in peggio del diritto di sciopero.

L'intesa separata prevede, per alcuni comparti del pubblico impiego, che solo le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative possano indire lo sciopero.
Questo nega il principio Costituzionale secondo il quale lo sciopero è un diritto individuale, così come avalla la scelta del Governo di varare a tempi brevi una nuova legge che limita il diritto di sciopero.

Non si investe sulla contrattazione di 2° livello.

Nonostante le dichiarazioni e le promesse, l'accordo separato non allarga né rafforza la contrattazione di secondo livello, rimandando – come nel caso di Confindustria e Confcommercio – alla "prassi in atto".
L'unico allargamento previsto al secondo livello sono le deroghe peggiorative al CCNL.
Si dice poi che l'accordo prevede la detassazione degli aumenti aziendali, ma:

1. Non c'è alcun impegno concreto del Governo in questo senso

2. L'eventuale detassazione è prevista anche per gli aumenti individuali erogati dall'azienda senza contrattazione con il sindacato. Questo indebolisce e non rafforza la contrattazione di 2° livello!

E ADESSO?

Diamo la parola alle lavoratrici, ai lavoratori, alle pensionate e ai pensionati.

La CGIL ha chiesto a CISL e UIL di indire insieme una consultazione e il referendum sull'intesa del 22 gennaio 2009, nella convinzione che i lavoratori e i pensionati a cui si applicano queste norme abbiano il diritto di esprimere con il voto vincolante il proprio giudizio. **CISL e UIL hanno detto NO**
Per questo la CGIL ha deciso di organizzare una **consultazione referendaria** sull'accordo separato dello scorso 22 gennaio, alla quale invita a partecipare tutti i **lavoratori**, i **pensionati** ed anche i **cittadini che vorranno esprimersi**.

La CGIL sceglie la contrattazione.

Molti contratti nazionali sono prossimi alla scadenza: la **CGIL** eserciterà la propria funzione di **Sindacato che contratta**.
Faremo le **nostre proposte** in stretto rapporto democratico con le lavoratrici e i lavoratori, avendo a riferimento le richieste contenute nella piattaforma unitaria della primavera 2008 sul modello contrattuale e che l'accordo separato ha largamente disatteso.

Proseguiamo la mobilitazione per cambiare l'accordo e chiedere al Governo una diversa politica economica per uscire dalla crisi.

La crisi sta entrando nella sua fase più acuta e ciò rende ancora più evidente l'inadeguatezza della politica economica del Governo e l'assoluta insufficienza delle misure sin qui decise.
Manca un'iniziativa credibile a sostegno dei redditi dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.
La CGIL intende proseguire la mobilitazione per ottenere un cambio di rotta nelle scelte e negli atti di questo Governo, nella difesa della Carta costituzionale e per l'affermazione dei principi di laicità, di libertà, di giustizia e di democrazia sociale.

Per questo ci ritroveremo tutti a Roma sabato 4 aprile 2009 per una grande manifestazione nazionale contro la crisi e per i diritti di tutti.